

finchè non ha occasione di vederle concretamente applicate: così accade, lo constatiamo quasi quotidianamente, che molti si accorgono di avere un diritto da esercitare quando vedono che altri, nelle stesse loro condizioni, ha potuto esercitarlo. Onde la via indicata dall'onorevole sottosegretario di Stato merita davvero di essere adottata e seguita.

Certamente dispiace che si debba, ai veterani ritardatari nella domanda, far decorrere la pensione dal giorno della domanda stessa anzichè dal 1º luglio del 1911, ma è già qualche cosa, anzi dirò che è già molto. Però se si potesse fare un altro passo innanzi, e chiedere quello che mi pare facilissimo ottenere dal Parlamento, una proroga cioè del termine fissato dalla legge, il beneficio pei ritardatari sarebbe completo.

Dopo le dichiarazioni avute non intendo certo insistere: sono soddisfatto di quello che ho appreso ed ottenuto: e confido che al complemento da me invocato sentiranno quanto prima l'opportunità di addivenire spontaneamente il Governo e la Commissione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Nuvoloni ai ministri d'agricoltura, industria e commercio e delle finanze, « sui provvedimenti che il Governo intenda adottare a favore dell'industria e commercio dei nostri fiori di fronte al decreto della vicina Repubblica che, contrariamente all'intendimento dell'accordo commerciale italo-francese, limita l'introduzione in Francia ed il transito dei fiori italiani recisi, sebbene provenienti da zone immuni dalla *diaspis pentagona*.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura ha facoltà di rispondere.

CAPALDO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Sono decorsi soltanto tre giorni da quando ho dovuto rispondere ad identica interrogazione degli onorevoli Agnesi e Marsaglia. Comprenderà quindi l'onorevole Nuvoloni che, in così breve intervallo di tempo, nessun fatto nuovo ha potuto intervenire perchè possa modificare la risposta precedente. Riassumo dunque quella risposta in queste poche parole, cioè che pendono trattative tra il Governo italiano e quello francese, affinchè i provvedimenti presi nell'aprile scorso vengano modificati o revocati. La parola autorevole del rappresentante il Governo francese si è fatta sentire perfino nel Parlamento, ed ora abbiamo appreso che, anche quel Governo, si ripromette, dalle

trattative, un esito favorevole. Speriamo che questo esito non tardi a verificarsi. In ogni caso l'onorevole Nuvoloni può essere sicuro che il Ministero saprà garantire gli interessi dei fioricultori italiani.

PRESIDENTE. L'onorevole Nuvoloni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NUVOLONI. La risposta che io ho oggi dall'onorevole Capaldo, non è molto dissimile da quella che l'onorevole Di Scalea mi diede nella tornata delli 18 maggio ultimo scorso. Anche allora, avendo presentata, insieme con gli altri colleghi della Liguria, analoga interrogazione, mi si disse che pendevano trattative col Governo francese per ottenere la revoca o la modificazione del decreto. Sono trascorsi sei mesi e nulla si è ancora ottenuto e la risposta è identica.

Comprendo perfettamente che l'onorevole sottosegretario di Stato alla distanza di tre giorni non possa darmi risposta diversa di quella che diede ai colleghi Agnesi e Marsaglia lunedì scorso, ma credo tuttavia di persistere nella mia interrogazione, presentata qualche mese addietro, per esporre il mio pensiero in ordine a questa questione gravissima e di indole nazionale.

Dico subito che il lamentato provvedimento del Governo francese non è altro che un atto di sfacciato protezionismo a vantaggio della floricultura francese; conviene che questo il Governo nostro tenga presente. E che sia un atto di protezionismo lo desumo da diverse circostanze.

Due mesi or sono ebbi occasione di recarmi con altri connazionali in Francia a visitare talune culture floreali per distilleria ed in quell'occasione domandai ad alcuni fioricultori francesi se anch'essi avevano una grande produzione di fiori per l'esportazione; e la loro risposta fu questa: sì, noi abbiamo una grande produzione di fiori; ma essa comincia dalla primavera, allorchando ci giungono i fiori dal nord della Francia.

Con ciò i fioricultori francesi venivano ad ammettere che nei mesi di novembre, dicembre, gennaio, febbraio, marzo e aprile la Francia è in condizioni tali da non poter soddisfare a tutte le richieste della clientela estera: in detto periodo si ha bisogno dei nostri fiori e perciò il Governo francese non proibisce l'introduzione dei fiori italiani in Francia dal primo novembre al primo maggio. Ma appena la Francia non deve essere più tributaria nostra in fatto di fiori, e cioè dal maggio al novembre,